

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Franco Marzaroli (nato a Piacenza il 16 novembre 1968 e residente in via Mazzini 7 a Groppallo, comune di Farini, in provincia di Piacenza) è stato dipendente Agip, con contratto di formazione lavoro, nel periodo compreso tra il 20 maggio 1998 e il 27 marzo 2000, assegnato presso il Servizio Tecnologie-Sistemi sottomarini (Teso);

durante detto periodo il Marzaroli ha operato 205 giorni all'estero (di cui 69 offshore e 9 al Campo Petrolifero Soyo, impegnato — quindi per 78 giorni in operazioni di avviamento pozzi e installazione sistemi subsea);

nell'espletamento del periodo lavorativo di cui sopra il Marzaroli ha, altresì, accumulato 468 ore di straordinario diurno e 438 di straordinario notturno;

nel corso di una missione in piattaforma a Kitina (Congo) lo stesso Marzaroli è stato costretto a lì operare per 25 giorni, quando le turnazioni previste per i dipendenti Agip Congo sono di 2 settimane, mentre le turnazioni in Italia, per attività offshore, sono ulteriormente ridotte;

in altre missioni all'estero il Marzaroli si è visto costretto a pernottare ora nella soffitta di un maniero (Dumfermline-UK, anno 1998) oppure in una stamberga (a Malta) —:

se i fatti siano noti ai Ministri interrogati e se intendano disporre le opportune verifiche in ordine al rispetto delle norme di legge vigenti in materia di contratto di formazione lavoro che, nel caso più sopra descritto, appaiono violate in più occasioni. (4-30788)

* * *

INTERNO*Interrogazioni a risposta orale:*

ALOI, FRONZUTI, NAPOLI, COLOSIMO e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione agli incendi che hanno, nei giorni scorsi, devastato numerose aree boschive e compromesso il sistema idrogeologico di alcune regioni italiane, ed in particolare della Calabria, della Campania e della Puglia;

quali iniziative e provvedimenti urgenti intendano prendere per accettare le responsabilità e perseguire i responsabili, senza prescindere ovviamente da interventi risolutivi a favore delle zone interessate —:

se non ritengano indispensabile l'erogazione di incentivi finanziari e la fornitura di mezzi adatti non solo a fronteggiare l'emergenza, ma anche a scongiurare il ripetersi di siffatti assurdi devastanti accadimenti. (3-06013)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il vice-sindaco di Torino Domenico Carpanini ha lanciato un allarme circa un nuovo fatto di criminalità gravissima relativo alla tratta di minori marocchini nella città di Torino;

in particolare Carpanini ha segnalato che ogni anno a Torino scompaiono mediamente dieci minori marocchini, letteralmente importati e quindi deportati per attività illegali;

dal Marocco i familiari di questi ragazzi chiedono notizie, dopo averli affidati a gruppi di connazionali con la promessa di un lavoro sicuro nel nostro Paese;

la gravità del fatto non necessita di particolari commenti —:

se le indicazioni del vice-sindaco di Torino Domenico Carpanini siano rispondenti a verità e, in caso affermativo, quale

sia l'attività svolta dalla questura di Torino, di concerto con la competente magistratura, per ritrovare i minori scomparsi, per individuare i responsabili di questo immondo commercio al fine di stroncare il fenomeno. (3-06016)

CENNAMO, BARBIERI, DE SIMONE, GATTO, GIARDIELLO, JANNELLI, NAPPI, PETRELLA, SALES, SINISCALCHI, SIOLA e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra sabato 8 e domenica 9 luglio 2000 è stata incendiata l'autovettura del signor Paolo Perrotta, giornalista del settimanale *Napoli Metropoli*, residente nel comune di Pollena Trocchia - Napoli;

la forte esplosione che è seguita all'incendio, come si rileva dalle cronache della stampa locale ha suscitato preoccupazione ed allarme tra i cittadini del comune vesuviano residenti nell'area circostante l'abitazione del giornalista;

negli ultimi mesi il settimanale *Napoli Metropoli* ha avviato un'ampia inchiesta sull'assetto dell'organizzazione criminale dell'area metropolitana di Napoli, con particolare riferimento alle attività illegali dell'usura, del racket e del traffico di droga;

nonostante l'efficace azione di prevenzione e di contrasto assicurata dalle forze dell'ordine, attraverso attività pianificate ed ordinate tra PS - Carabinieri e Guardia di finanza, nell'area vesuviana si registra una diffusa presenza della criminalità organizzata che sviluppa molteplici attività illegali;

l'episodio segnalato rappresenta un atto di grave intimidazione nei confronti della libertà di stampa ed, in particolare, verso un giovane giornalista ed un giornale impegnati in una azione di ricerca e di conoscenza dei fenomeni criminali che investono l'area metropolitana di Napoli -:

quali misure siano state adottate per garantire il pieno esercizio della libertà di stampa al settimanale *Napoli Metropoli* e la

tutela della sicurezza personale del giornalista minacciato. (3-06022)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il Piemonte, purtroppo, detiene, fra le regioni dell'Italia del nord, lo sgraditissimo primato dell'usura in danno delle aziende commerciali;

una statistica predisposta da Confcommercio a livello nazionale indica, per un periodo di dodici mesi, la spaventosa cifra di tremila miliardi di lire come « giro d'affari » degli usurai in danno delle imprese commerciali;

suddiviso per il numero degli imprenditori, l'importo di tremila miliardi si traduce in una incidenza di tredici milioni di lire all'anno per ogni piccolo imprenditore;

il dato allarmante, peraltro, è costituito dalla esiguità del numero delle denunce nei confronti degli usurai ridottesi dalle 99 del 1998 alle 58 del 1999;

il segretario torinese di Confesercenti, Antonio Carta, ha testualmente affermato: « Anche le banche hanno qualche responsabilità. Infatti, per la diffidenza di alcuni istituti, incontriamo serie difficoltà ad applicare la legge 108 contro l'usura. E pensare che i fondi pubblici garantiscono l'80 per cento dei prestiti eventualmente ottenuti » (confronta *Il Giornale* di venerdì 7 luglio 2000, inserto delle province, pagina 3);

la situazione accentua la propria gravità e, nel contempo, la riduzione del numero delle denunce mostra lo scoramento da parte degli usurati ed il convincimento della inefficienza e/o inefficacia della legge -:

quale giudizio esprimano in ordine ai dati forniti da Confcommercio con particolare riferimento alla regione Piemonte;

quale iniziativa forte intendano assumere per rilanciare la lotta contro l'usura e restituire fiducia ai commercianti usurati e, infine, quale azione intendano intraprendere nei confronti degli istituti di credito al fine di garantire la loro collaborazione per una puntuale, corretta, intensa ed efficace applicazione della legge 108.

(3-06031)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 luglio 2000 un incendio doloso ha distrutto, a Vibo Valentia, tre autocarri dell'impresa di costruzioni del signor Vincenzo Restuccia, fra l'altro presidente della sezione edilizia dell'associazione degli industriali del capoluogo di provincia calabrese;

l'impresa del signor Vincenzo Restuccia dà lavoro, sul territorio, a centinaia di persone e dunque, soprattutto in terra di Calabria ove la disoccupazione ha raggiunto e superato ogni limite di guardia, essa assume una particolare rilevanza sociale;

il signor Restuccia ha dichiarato (confronta *Il Giornale* di domenica 9 luglio 2000 pagina 15) quanto segue: « Sono avvilito, negli ultimi tempi ho subito decine di attentati con danni per diversi miliardi. Per andare avanti e garantire il posto a centinaia di persone mi tocca combattere contro ogni tipo di burocrazia e contro la crisi che sta investendo il nostro settore. Se poi si aggiungono anche gli attentati ditemi voi come un imprenditore può sopravvivere. Per anni ho pensato agli operai e non ho avuto la forza di chiudere l'attività. Ora però sto pensando con amarezza al fermo dell'azienda, perché in queste condizioni non si può andare avanti »;

le dichiarazioni rese dal signor Restuccia sintetizzano in modo mirabile, ed insieme drammatico, le condizioni operative che accompagnano la vita dell'imprenditoria calabrese, completamente abban-

donata alla violenza della grande criminalità organizzata nella più sconcertante impotenza dello Stato;

altri posti di lavoro, dunque, sono a rischio per una precisa responsabilità delle strutture statuali, inadeguate, a dispetto delle roboanti e quotidiane dichiarazioni del Ministro dell'interno, a risolvere i quotidiani problemi di imprenditori coraggiosi che ogni giorno si accollano rischi patrimoniali e personali —;

in relazione agli accadimenti che hanno violentemente scosso l'attività di impresa del signor Vincenzo Restuccia:

quali esiti abbiano sino ad ora avuto le indagini relative a tutti gli attentati subiti dall'impresa;

quanti procedimenti penali siano stati avviati e se, almeno in alcuni di essi, vi siano indagati o se tutti siano « contro ignoti »;

quali specifiche misure di sicurezza siano state adottate, dalla competente questura, per tentare di offrire una dignitosa protezione alla persona del signor Vincenzo Restuccia ed ai beni dell'impresa del medesimo;

quali urgenti iniziative intende assumere per cercare di far recedere il signor Vincenzo Restuccia dalla comprensibile ed umana volontà di arrendersi e di chiudere la propria impresa, creando disoccupazione per centinaia di lavoratori.

(3-06032)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

proprio l'amministrazione dello Stato nel suo complesso, tramite interpretazioni ad avviso dell'interrogante capziose e sussurratizie, sta nullificando un'importante disposizione della legge n. 265 del 9 agosto 1999 nel punto in cui prevede il trasferimento dei dipendenti pubblici consiglieri comunali o provinciali presso la sede dove svolgono il mandato elettorale;

in merito l'interrogante ritiene opportuno citare, come esempio, la missiva del direttore generale della III divisione, servizio II, direzione generale per l'amministrazione del ministero dell'interno alla questura di Firenze circa il trasferimento a Pisa del consigliere comunale Gino Logli. Relativamente all'istanza dell'operatore amministrazione signor Gino Logli, con la quale ha rinnovato la richiesta di trasferimento a Pisa, dove svolge il mandato di consigliere comunale, ai sensi della legge 9 agosto 1999, n. 265, si fa presente che nella graduatoria, aggiornata al 1° gennaio 2000, degli aspiranti al trasferimento a Pisa il predetto si colloca al secondo posto, e che, seppure le istanze ai sensi della cennata 265/1999 vengano esaminate secondo la prescritta priorità, ai fini del trasferimento si ritiene al momento determinante la posizione occupata dagli interessati nelle rispettive graduatorie, compilate secondo rigidi criteri definiti tramite contrattazione sindacale, ai quali viene derogato solo in presenza dei requisiti previsti dalle leggi 10 marzo 1987, n. 100 e 5 febbraio 1992, n. 104: si aggiunge poi che con nota del 22 marzo 2000 — pervenuta a questo ufficio il 7 aprile successivo — il dipartimento della funzione pubblica ha invitato l'amministrazione all'individuazione di criteri di priorità da attribuire allo «status» di amministrazione locale diversi da quelli previsti per la collazione della generalità dei dipendenti nelle graduatorie dei trasferimenti rendendo tale orientamento, dunque, necessario chiedere al cennato dipartimento se per «criterio di priorità» debba intendersi l'attribuzione di un punteggio specifico a favore di coloro che si trovano nelle condizioni previste della normativa in questione — che, però, potrebbe non garantire il trasferimento del richiedente — oppure la scelta di un criterio assoluto che, in presenza dei requisiti di legge, consenta l'immediato trasferimento del dipendente;

tutto ciò risulta particolarmente grave perché lesivo di elementari diritti politici che l'ex Presidente Nazionale dell'Anci — attualmente Ministro dell'interno — può valutare nella sua completezza —:

quali iniziative urgenti si intendano immediatamente assumere per rendere reale il diritto di cui alla legge n. 265 del 9 agosto 1999 per i consiglieri comunali e provinciali dipendenti pubblici. (3-06036)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'attuale comandante del corpo dei vigili urbani di Nicotera (VV), nato il 23 aprile 1935, ha prestato servizio nell'Arma dei carabinieri dal 30 settembre 1959 al 10 novembre 1968, per un totale di anni 8, mesi 2 e giorni 22;

più specificamente dal 18 agosto 1960 al 10 novembre 1968 ha lavorato in un primo tempo come carabiniere e poi come sottufficiale, maturando la maggiorazione di 1/5 sull'anzianità contributiva (che, nel caso di specie equivale ad anni 1 e mesi 6);

lo stesso, dall'11 novembre 1968 al 23 aprile 2000 ha svolto le mansioni di comandante della polizia municipale di Nicotera per un totale di anni 31, mesi 5 e giorni 12;

in applicazione della legge 22 giugno 1954, n. 523 il servizio reso alle dipendenze del corpo dell'arma dei carabinieri è automaticamente ricongiungibile, perché equivale al servizio prestato come comandante della polizia municipale del comune e pertanto è anche ricongiungibile all'Inadef in virtù della legge 1° novembre 1971, n. 761, giusta risposta inviata al Vari in data 5 febbraio 1975 dall'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali;

dalla somma dell'anzianità contributiva risulta che il Vari alla data del 23 aprile 2000 (giorno del compimento del 65° anno di età), ha maturato anni 42 e giorni 22 di anzianità contributiva;

in data 10 novembre 1999 il responsabile dell'area amministrativa del comune di Nicotera ha adottato la determinazione n. 139 nella quale menziona solamente il servizio reso dal Vari alle dipendenze dello stesso comune e lo colloca in pensione dal

1º maggio 2000, non tenendo conto che in data 23 aprile 2000 ha compiuto 65 anni di età;

in data 24 marzo 2000 il Vari avanza istanza indirizzata al sindaco, al segretario capo ed al responsabile dell'area amministrativa, nella quale afferma che rimarrà in servizio per un biennio oltre il limite di età perché intende avvalersi di quanto sancito dall'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 503. È da precisare che la predetta istanza non è stata presentata nei termini di legge (trenta giorni prima del compimento dei 65 anni di età);

in data 21 aprile 2000 il responsabile dell'area amministrativa con la determinazione n. 80 prende atto dell'istanza avanzata dal Vari in data 24 marzo 2000;

il 27 marzo 2000 il consiglio comunale emana la deliberazione n. 19 ad oggetto « bilancio annuale di previsione per l'esercizio 2000 – relazione previsionale e programmatica per il triennio 2000/2002 – bilancio pluriennale per il triennio 2000/2002 – esame di approvazione », nella quale a pagina 13 titolo V si evidenzia che la procedura di risanamento con tutti gli atti contabili è in via di ultimazione, atteso che la Commissione ha presentato la rivotazione del piano di estinzione approvato con decreto ministeriale n. 52480 del 27 novembre 1996, a seguito dell'ammissione di ulteriori debiti fuori bilancio;

il comandante Vari ancora oggi permane in servizio nonostante il comune di Nicotera versi in stato di dissesto ed il decreto legge 5 agosto 1996, n. 409 nell'articolo 1 al comma 2 recita testualmente: « per gli enti locali che hanno deliberato o delibereranno lo stato di dissesto e per tutta la durata del dissesto medesimo, non si applica la disposizione prevista dall'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 –:

quali iniziative intenda adottare per eliminare gli inconvenienti suesposti e per il ripristino della legalità nel comune di Nicotera.

(3-06039)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARENGO, PAMPO, TATARELLA, AMORUSO e GISSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di soccorso sul territorio nazionale dei Vigili del fuoco viene svolta utilizzando dodici elinuclei (Torino, Milano, Venezia, Pescara, Genova, Bologna, Arezzo, Roma, Sassari, Salerno, Bari, Catania e in aggiunta una scuola volo presso il nucleo di Roma);

la flotta elicotteri consta di trentatré aeromobili distribuiti su tre linee: leggera, AB 206, monomotore da cinque posti (15 elicotteri); media AB 204 monomotore da 12 posti (6 elicotteri); media AB 412, bimotore da 15 posti (10 elicotteri);

la linea AB 204 fu acquisita dalla marina militare ormai obsoleta e fuori produzione e i pochi elicotteri rimasti in linea di volo sono progressivamente radiati per il raggiungimento dei massimi limiti di vita;

la linea AB 412, la più moderna ed efficiente, attualmente è dislocata sul territorio in modo eterogeneo con grande raggruppamento ai nuclei del centro Italia: Sassari, Genova, Arezzo, Pescara, Roma e Salerno;

Torino e Venezia hanno in dotazione l'elicottero AB 204, i restanti nuclei hanno in dotazione l'elicottero AB 206, aeromobile utile solo per le ricognizioni e soccorsi limitati;

il nucleo di Bari copre tutta la regione Puglia, la regione Basilicata e parte della Calabria orientale, per la conformazione orografica del territorio l'attività di soccorso del suindicato nucleo varia da voli in montagna a ricerca e salvataggio in mare. Questa attività viene svolta con due aeromobili AB 206 leggeri non proprio idonei a svolgere questi tipi di intervento;

da anni l'ispettorato interregionale si fa promotore inutilmente verso l'ammini-

strazione centrale (M.I.) per l'assegnazione di un elicottero AB 412 bimotore idoneo al tipo di soccorso più richiesto;

considerato che la componente aerea del Corpo Nazionale Vigili del fuoco si attiene a leggi e circolari aeronautiche -:

se non ritenga opportuno predisporre tutte le iniziative necessarie affinché venga:

a) erogato un contributo straordinario per l'acquisizione di aeromobili bimotori, moderni e efficienti al soccorso, soprattutto antincendio, che mettano in sicurezza gli operatori che con abnegazione e professionalità svolgono questo delicato servizio;

b) dato corso immediato alla formazione di nuovi piloti e specialisti, vista la ormai cronica carenza di organici (60 per cento dell'organico ideale);

c) data pari opportunità e dignità agli operatori elicotteristi vigili del fuoco così come a tutti i colleghi del settore statali, estendendo i benefici giuridico-economici sino ad oggi negati soltanto ai vigili del fuoco, (decreto del Presidente della Repubblica del 16 marzo 1999 n. 254 e 255). (5-08044)

ROMANO CARRATELLI, CREMA, OLIVO, BOVA e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato ucciso l'11 luglio 2000 il consigliere provinciale geometra Pasquale Grillo da San Calogero, già Sindaco dello stesso comune, esponente di spicco dello SDI;

l'avvenimento ha suscitato grande emozione nella comunità vibonese per il ruolo e la personalità dello stesso ed è stato ripreso con grande risalto dalla stampa locale e nazionale;

negli ultimi tempi una serie impressionante di episodi criminosi, di chiaro stampo mafioso, che vanno dall'omicidio alle intimidazioni estorsive, hanno creato un clima di grande tensione ed allarme sociale in tutta la provincia -:

quali sono le valutazioni del Governo in ordine a tali fatti e quali urgenti iniziative sono state assunte o si intendano assumere per impedire il ripetersi di tali delitti, per colpirne gli autori e restituire il territorio alla pacifica convivenza di una comunità che ormai si sente assediata e non più libera. (5-08058)

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONE, BONITO e MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

diversi atti di sindacato ispettivo (interrogazioni: n. 4-22391 a firma onorevole Sica del 19 febbraio 1999; n. 4-23933 a firma onorevole Gambale dell'11 maggio 1999; n. 4-15083 a firma onorevole Occhipinti dell'8 luglio 1999; n. 4-26927 a firma onorevole Gambale del 17 novembre 1999; n. 4-19570 a firma senatore Di Pietro dell'8 giugno 2000; n. 4-28276 a firma onorevole Veltri dell'8 febbraio 2000) hanno messo in evidenza presunte situazioni pesantemente negative nel campo della sicurezza pubblica e della sanità, che si sarebbero verificate nel comune di San Ferdinando di Puglia, in provincia di Foggia, mettendo in sostanza sul banco degli imputati una intera Comunità locale con effetti negativi per la vita sociale ed economica della cittadina;

tali atti di sindacato ispettivo non hanno avuto finora risposta e ciò non contribuisce né ad accertare la verità né ad eliminare il discredito sulla comunità predetta -:

quale sia la reale situazione, soprattutto della sicurezza e della salute pubblica, nel comune di San Ferdinando al fine di correggere eventuali situazioni negative e, nel caso queste non sussistessero, di porre termine al discredito gettato verso un'intera comunità locale. (4-30775)

LUCIANO DUSSIN, STUCCHI e DONNER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento esponenziale dei reati contro la persona e il patrimonio costringono di fatto i cittadini a rivolgersi sempre più spesso ai sindaci, essendo questi i loro interlocutori istituzionali più « vicini »;

i sindaci, a loro volta, insistono con i prefetti affinché non persista quel triste, consolidato e a tutt'oggi immutabile fenomeno dell'abbandono del controllo del territorio durante le ore notturne, da parte delle autorità preposte;

pur essendo state avviate le conferenze sulla sicurezza, con i più svariati coordinamenti, la situazione non è mutata e, come prima, i pattugliamenti notturni sono praticamente inesistenti: mediamente una pattuglia ogni 100 mila abitanti;

risulta evidente come i sindaci cerchino di attivare forme concorrenti di controllo, collaborando con il volontariato o con le agenzie di vigilanza, al fine di dimostrare ai cittadini che la rassegnazione, di fronte a problemi così gravi, non può prevalere;

a tutt'oggi gli Istituti di vigilanza privata sembrano essere i soggetti più titolati e preparati per collaborare con i sindaci e l'autorità di pubblica sicurezza al fine di integrare il servizio di vigilanza notturna del territorio;

spesso questi Istituti di vigilanza sono costretti a limitarsi al controllo delle sole proprietà immobiliari, regolato con precisi contratti con ogni singolo utente —:

quali servizi di tutela dell'immunità pubblica possono essere affidati agli Istituti di vigilanza privata;

se, oltre alle aree ed agli edifici pubblici, gli Istituti di vigilanza privata, possono estendere, in accordo con l'amministrazione comunale, i loro servizi di controllo a tutto il territorio comunale, allo scopo di poter avvisare l'autorità di pub-

blica sicurezza nei casi in cui riscontrino pericoli per i cittadini. (4-30790)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio la provincia di Salerno è stata interessata da incendi che hanno danneggiato buona parte del suo patrimonio boschivo;

la zona più colpita è stata quella compresa nel Parco del Cilento e del Vallo di Diano, in particolare il territorio di Sala Consilina (SA), importante centro del Vallo di Diano, località amena, con aree protette incontaminate;

l'episodio, stando alle prime ricostruzioni, va considerato come un atto prodotto dall'azione dell'uomo;

l'incendio ha distrutto buona parte del patrimonio boschivo ed ha rappresentato un serio pericolo per l'incolumità delle popolazioni residenti, mettendo a rischio, tra l'altro, la sussistenza della fauna stanziale e migratrice;

la violenza delle fiamme lascia pensare ad una scarsa azione preventiva ad opera delle autorità competenti, in modo particolare dell'assessorato all'Agricoltura e Foreste che pare non abbia predisposto misure idonee a fronteggiare l'emergenza, specialmente nel periodo estivo —:

se il Governo intenda accertarsi dell'esistenza di un piano antincendio, la cui stesura è a cura dell'Assessorato al ramo della Regione Campania;

se siano riscontrabili responsabilità a carico delle istituzioni locali, in particolare degli organismi regionali;

quali interventi il Governo intenda adottare, alla luce della recente vicenda, per garantire una maggiore sicurezza e migliori misure preventive nel Vallo di Diano. (4-30793)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Milano nella mattinata di giovedì 6 luglio 2000 sono stati rinvenuti due ordigni incendiari presso la sede Cisl di via Tadino;

già nella notte tra il 27 e 28 maggio 2000 per opera di ignoti sono state lanciate due bombe incendiarie contro due negozi situati in via Tadino e Panfilo Castaldi;

a Milano in via Panfilo Castaldi angolo via Tadino domenica 11 giugno 2000 due persone sono state aggredite e gravemente ferite da sconosciuti armati di coltelli;

gli abitanti di via Tadino e Panfilo Castaldi vivono sotto continue minacce e violenze;

in data 5 luglio e 10 luglio 2000 sono state presentate interrogazioni al Ministro dell'interno ma fino ad ora non è pervenuta risposta e soprattutto non sono stati realizzati interventi significativi —:

per l'ennesima volta, quali provvedimenti urgenti intenda adottare per tutelare i diritti dei cittadini di via Tadino e Panfilo Castaldi;

se sia sua opinione che i cittadini onesti della zona sono da considerare alla stregua di « pària » privi dei più elementari diritti;

se sia sua convinzione che le famiglie di via Tadino e Panfilo Castaldi non meritino la stessa protezione che normalmente ricevono partecipanti di « dubbi » cortei.

(4-30795)

CREMA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni ed integrazioni (decreto legislativo 534/93, legge 178/81 e legge 53/90) il legislatore ha inteso tutelare, tra l'altro, tutti coloro che adempiono funzioni presso gli uffici elettorali, in modo

che lo spoglio delle schede elettorali avvenga nel pieno rispetto della legalità e della trasparenza;

in particolare, al rappresentante di lista, esplicitamente citato dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 361/57, comma 1, viene riconosciuto « il diritto ad assentarsi dal lavoro per tutto il periodo corrispondente alla durata delle relative operazioni », mentre il comma 2 specifica che: « I giorni di assenza dal lavoro compresi nel periodo di cui al comma 1 sono considerati a tutti gli effetti giorni di attività lavorativa »;

inoltre, per maggiore chiarezza, l'articolo 1 della legge 30 aprile 1981, n. 178, ha disposto che le norme contenute nell'articolo 119 suddetto « si applicano anche in occasione delle elezioni comunali, provinciali e regionali »;

risulta all'interrogante che tali disposizioni, in occasione delle elezioni regionali dello scorso 16 aprile, sono state disattese dall'Agip Petroli di Venezia nel caso di un rappresentante di lista del comune di Campolongo Maggiore (Venezia), non considerando appieno, quali giorni effettivi di assenza dal lavoro, i giorni spesi per le operazioni suddette —:

se vi sia notizia di episodi analoghi a quello citato e se non si ritenga opportuno intervenire affinché i casi di « mobbing » elettorale non si ripetano nel futuro.

(4-30796)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno, ormai, negli Stati Uniti è stato abolito il segreto su oltre 400 mila pagine di documenti riservati dall'Oss, l'agenzia di spionaggio da cui, nel dopoguerra, è nata la Cia;

gli storici, dunque, hanno avuto la possibilità di accedere ad una massa enorme di documenti che può consentire

una migliore comprensione della storia se non la messa a punto di nuovi e diversi giudizi storici;

dall'analisi di questi documenti sarebbe emerso che i servizi segreti inglesi e americani erano in possesso di informazioni che avrebbero potuto salvare gli ebrei romani dalla deportazione nel lager di Auschwitz;

la tesi è sostenuta da storici statunitensi ed ha trovato vasto eco sulla stampa internazionale e nazionale;

« Repubblica » del 28 giugno 2000 ha titolato: « Ebrei, il silenzio degli alleati: dagli archivi Cia la verità sulle retate a Roma. I comandi sapevano e non fecero nulla »;

« Il Corriere della Sera » del 29 giugno 2000, intervistando uno degli storici che hanno studiato le carte, Richard Breitman, ha titolato: « Ma i tedeschi consideravano Pio XII un nemico. I documenti segreti americani scagionano il Papa del silenzio »;

è di tutta evidenza l'opportunità, se non la necessità, di acquisire tali documenti, relativi alla storia recente e drammatica della nostra capitale, ed idonei a comprendere *a) le probabili corresponsabilità omertose di autorità inglesi ed americane nella deportazione ad Auschwitz degli ebrei romani; b) le possibili conseguenze giuridiche di tale accertamento sotto il profilo di azioni risarcitorie inten-tabili degli ebrei romani; c) la verità definitiva sull'opera di Pio XII per salvare gli ebrei dalla deportazione* —:

se non ritenga opportuno acquisire i documenti custoditi negli Stati Uniti, e divenuti pubblici, relativi al periodo dell'occupazione tedesca di Roma con riferimento specifico alle vicende della comunità ebraica di Roma. (4-30798)

PROIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a causa dell'ennesima scossa di terremoto nei giorni scorsi il Sindaco di Ci-

ciliano (Roma) ha dovuto emettere ordinanza di sgombero della Caserma dei Carabinieri, ubicata in uno stabile inagibile per i gravi danni riportati;

attualmente la Caserma è precariamente appoggiata presso la Casa Comunale, con le conseguenze facilmente intuibili sull'efficienza ed operatività, malgrado gli sforzi dei militari appartenenti alla stazione;

la famiglia del Comandante della Stazione è ospitata precariamente presso un istituto religioso;

risulta all'interrogante, per averla personalmente visionata, che nel Comune di Ciciliano, alla via Beato Tommaso da Cori, è da tempo ultimata la nuova sede della Stazione dei Carabinieri, costruita direttamente dallo Stato, che, inspiegabilmente non risulta ancora disponibile ed utilizzabile —:

quali siano i motivi che impediscono l'utilizzazione dell'immobile, malgrado l'attuale stato di grave emergenza, e quali siano i tempi certi previsti per l'attuazione operativa della nuova struttura. (4-30809)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dai parametri noti, necessita un vigile del fuoco ogni 2000 abitanti;

la provincia di Bergamo dovrebbe avere 450 unità contro le 160 attuali;

i vigili del fuoco sono di fondamentale importanza per il presidio e per la difesa del territorio e dei suoi abitanti in occasione di ogni evento calamitoso;

i Comuni delle Valli Seriana e Brembana in provincia di Bergamo dopo anni di sacrifici, sono riusciti a far aprire due distaccamenti: uno a Clusone e uno a Zogno, per coprire due vaste aree di montagna rimaste scoperte;

rilevato che dal comunicato stampa dell'11 luglio 2000 del Sindaco del Comune di Villa d'Ogna (Bergamo), risulta che lo

stesso in data 7-8-11 luglio 2000 si è recato personalmente al distaccamento di Clusone ed ha constatato che non vi era presente alcun vigile del fuoco;

da informazioni assunte sul posto, presso il militare di guardia risultava che gli altri vigili del fuoco erano a Bergamo a supporto del Comando provinciale sebbene non vi fossero interventi urgenti da effettuare;

risulta pure che il distaccamento di Zogno, peraltro più vicino a Bergamo rimanga ancora più sovente scoperto e che pertanto se dovesse succedere un incendio a Foppolo in Alta Valle Brembana i pompieri dovrebbero partire addirittura dalla città con i rischi che ne deriverebbero a causa del ritardo nell'intervento -:

considerato quanto sopra esposto, quali provvedimenti urgenti e concreti intenda adottare il Ministro interrogato per evitare rischi ai cittadini che l'attuale situazione comporta e verificare se ad ogni chiusura del distaccamento viene puntualmente avvertita la Prefettura di Bergamo.

(4-30814)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera del 9 giugno 2000, inviata alla prefettura di Reggio Emilia, il direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendio Manichedda interviene in merito alla « pianificazione di emergenza per incidenti in montagna »;

leggendo la lettera, si ricava la sconcertante impressione che quanto scritto si riferisca non solo al caso specifico — e su ciò già ci sarebbe da ridire —, ma si legge persino l'intento di tracciare linee valide per il resto del territorio italiano, specie laddove si rileva che i vigili del fuoco, devono intervenire, secondo Manichedda, esercitando il coordinamento operativo dell'apparato di soccorso intervenuto nel complesso, fermo restando che al soccorso alpino spetta la direzione tecnica della

propria squadra impegnata in attività specialistica di chiara connotazione alpinistica;

giova ricordare che al Corpo nazionale del soccorso alpino la legislazione nazionale (compresa la vigente legge sulla protezione civile) assegna il soccorso in montagna e lo stesso vale per una serie di leggi regionali in materia e stupisce, dunque, questa sorta di autoinvestitura dei vigili del fuoco, in cui tra l'altro si parla di « chiara connotazione alpinistica », mentre le norme in vigore si riferiscono a « montagna », termine che la legge italiana permette con chiarezza attraverso persino l'elencazione dei comuni interessati (oltre la metà sul totale dei comuni italiani);

in verità, la lettera sembra essere il culminare di un'attitudine invasiva, in nome del principio generale dell'obbligo di intervento per emergenza dei vigili del fuoco, che coincide, tra l'altro, con un periodo di protesta dei piloti di elicotteri dei vigili del fuoco, che non sono intervenuti durante la recente emergenza incendi per lo spegnimento con i loro velivoli, sostenendo di non avere abbastanza addestramento. Figurarsi, dunque, quale tipo di formazione ci sia per l'elisoccorso in montagna, che risulta ancora più difficile e specifico per la mancanza di addestramento specifico per il territorio di montagna che riguarda anche le squadre a terra e quelle eventualmente eltrasportate dei vigili del fuoco, i cui precipui compiti d'istituto sono già così vasti da garantire una piena occupazione del tempo e in questo senso vi sono stati periodici appelli al Parlamento che segnalavano endemiche carenze di organico, che sembrerebbe, al di là della legislazione vigente, escludere questa logica di sovrapposizione o sostituzione con il Corpo nazionale del soccorso alpino -:

se non si ritenga da parte del Ministro di fare chiarezza sulla centralità del Corpo nazionale del soccorso alpino per il soccorso in montagna.

(4-30817)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se non ritengano giusta la tesi sostenuta da *L'Informatore*, nell'articolo « Necessario rimpatrio coatto per immigrati malavitosi »;

se non ritengano giusto quanto si sostiene quando si afferma che le leggi sulla immigrazione vanno riviste subito, non è possibile che non si possano mandare via gli stranieri dediti ad azioni delinquenziali, che non può neanche essere tollerato che gli stranieri circolino senza documenti e non siano provvisti neanche di permesso di soggiorno, che non può e non deve essere consentito che gruppi di stranieri organizzino la prostituzione e si dedichino ad azioni criminose, furti, rapine, violenze;

tutto questo non può e non deve essere tollerato. E non bastano le parole, occorrono i fatti;

cosa intenda fare il Governo e se non ritenga fondata la preoccupazione del notiziario *L'Informatore*. (4-30818)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 115 nel tratto di circa 15 km che congiunge Castelvetrano (Palermo) alla frazione di Selinunte, ha una conformazione tale da essere spesso utilizzata come una « pista », con automobili e motociclette in transito ad una velocità fino a cinque volte superiore al limite prescritto di 50 km/h;

per tale motivo la strada è frequentemente teatro di incidenti mortali, l'ultimo dei quali, avvenuto di recente e in pieno giorno, è costato la vita al motociclista che la percorreva a 230 km/h e

comporta perciò gravissimi rischi per gli abitanti della frazione di Selinunte che ne è attraversata —:

quali opportuni ed urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere affinché la strada statale 115 sia resa più sicura, anche attraverso un più deciso impegno delle pattuglie di polizia stradale.

(5-08055)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERUZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Patrizio Cuccioletta. Presidente del Magistrato alle acque di Venezia, è funzionario dello Stato, alle dirette dipendenze del Ministero dei lavori pubblici, e, come tale, è tenuto ad una rigorosa osservanza delle decisioni assunte dagli organi istituzionali superiori;

egli avrebbe autorizzato l'attuazione del progetto di difesa spondale e di recupero morfologico ed idraulici dell'isola di Torcello, nonostante l'assenza di una qualsiasi istruttoria di conformità urbanistica;

egli avrebbe fatto inserire, nell'ordine del giorno del Comitato per la Salvaguardia di Venezia, la presentazione, con eventuale conseguente finanziamento, del Masterplan per il recupero dell'Arsenale, progetto elaborato di privati, in assenza di una decisione del comune di Venezia, al quale solo spetta la procedura di compatibilità urbanistica;

avrebbe predisposto una relazione favorevole al passaggio alla progettazione esecutiva delle opere mobili alle bocche di porto (Mose), non solo non osservando come ad avviso dell'interrogante, avrebbe dovuto, i pareri negativi dei Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali, ma soprattutto in aperta violazione della delibera del Comitato (8 marzo 1999), con la quale si imponeva di provvedere, entro il 31 dicembre 1999, a « rivedere il piano generale degli interventi relativo al bacino idrografico.... » e a « individuare gli eventuali ade-